

notes | aprile



libri

A CURA DI MARTA CERVINO

LA SECONDA VOLTA

Vite (e dinastie) terremotate: le promesse mantenute di due belle esordienti

Bella mia è una canzone abruzzese dedicata a L'Aquila. Donatella Di Pietrantonio, che è nata vicino a Teramo e vive in provincia di Pescara, ne ha preso in prestito il titolo per parlare della città ferita dal terremoto. Lo fa raccontando di una donna che in quei giorni ha perso la sorella gemella, e si è trovata a far da madre al nipote adolescente. Elegia di una città devastata, *Bella mia* racconta il dolore, l'amore, le radici e il coraggio che ci vuole per alzare la testa e provarci ancora. ★★★

BELLA MIA di Donatella Di Pietrantonio, Elliot, €16

Consigli: mettere in sottofondo *Ovunque proteggi* di Capossela; accantonare i pregiudizi sulle saghe familiari e lasciarsi ammaliare dai Giora, stirpe faticosa, oscura, ma tanto intrigante. Lorenzo, l'ultimo rimasto, ricapitola la storia, ci fa conoscere suo padre Blacmàn - un ruvido saltimbanco -, il nonno emigrato in America e le meravigliose donne della famiglia. Elisa Ruotolo ha una voce antica che arriva alle corde profonde che parlano al sangue. ★★★★★

OVUNQUE, PROTEGGICI di Elisa Ruotolo, Nottetempo, €15

Ho sposato un comunista

Preparatevi al colpo di fulmine per Rose Zimmer, la regina rossa di Sunnyside, NY

Ma chi è il padre di Jonathan Lethem? Che vita ha vissuto, cos'ha respirato, visto, raccontato, annusato? Iniziare a parlare di questo libro da Lethem Senior può apparire bizzarro, eppure è fondamentale. Perché questa storia intima e universale che attraversa il secolo (si va dagli anni 50 a Occupy) lo scrittore la dedica proprio al padre e ai suoi 80 anni. Parte dal passato per arrivare a oggi. E forse parte da lui per arrivare a noi. Al centro di tutto c'è il rapporto tra una madre e una figlia. Il legame turbolento e fortissimo tra Rose Zimmer - figura gigantesca e indimenticabile, ebrea comunista espulsa dal partito negli anni 50 perché ha un amante di colore, così intransigente da diventare il terrore del suo quartiere, Sunnyside Gardens a New York - e Miriam, la figlia, americana anti-americana, così imbevuta di ideologia della contestazione da contestare prima di tutto sua madre, e finire tra i sandinisti del Nicaragua. Passano gli anni del maccartismo, delle lotte per i diritti civili, e incontriamo personaggi incredibili che meriterebbero un intero volume, come Albert, il marito di Rose, aristocratico ebreo tedesco che finisce in Germania e si inabissa nell'ossessione per il bombardamento di Dresda. O come Cicero Lookins, il figliastro di Rose, nero, gay, con una bella testa di dreadlocks, che lei cerca di plasmare a sua immagine. Lethem traccia un affresco imponente: la storia americana vista dagli ebrei comunisti. Invento un mondo fitto di personaggi che lottano per le proprie passioni, cercano un posto nel mondo. E ricapitolano il passato per non avere solo un «un inventario di errori», ma la possibilità di regolare il «termostato emotivo» e «riprendere il timone del destino finale». ★★★★★

I GIARDINI DEI DISSIDENTI, di Jonathan Lethem, Bompiani, €19



